

Fatti & Disfatti

di Carlo Maria Stigliano



Fratellastri d'Europa

Ricorderete sicuramente gli sguardi di commiserazione e le risatine della Merkel e di Sarkozy nella famosa conferenza stampa europea nel commentare la situazione dell'Italia! Ecco noi siamo considerati così dai nostri "fratelli" europei: familiari sì, ma un poco 'alla lontana', non proprio fratelli, fratellastri insomma. Che si devono sopportare come una sventura ma non di più: amarli non esageriamo, aiutarli solo se poi pagano con adeguati interessi. Certo, i Tedeschi in particolare, un poco irritati nei nostri confronti lo sono, anche se non lo confesseranno mai: abbiamo avuto l'ardire di andare a sconfiggerli in casa loro nella famosa semifinale del campionato mondiale di calcio (da noi poi vinto, addirittura) che si erano giusto organizzati per celebrare adeguatamente la riunificazione della Germania e il nuovo miracolo economico; ma ve la ricordate allo stadio la faccia di frau Angela (si pronuncia "Anghela", che è già un indizio...)? Oggettivamente sembrava una a cui quel giorno avessero rubato la macchina, dato fuoco al gatto e raso al suolo la casa! E volete che lei e i suoi concittadini ci amino, via! Certo la signora Angela ("Anghela"! era una tenera bambina e abitava nella Germania dall'altro lato del muro ma insieme agli altri abitanti non avrà sicuramente dormito la notte messicana del 4 a 3 di Italia-Germania nel 1970!

Lo so, siamo un popolo strano. Abbiamo molto gusto, viviamo al di sopra delle nostre possibilità, siamo un poco pezzenti, contiamo sullo stellone e sul Papa che è a Roma (ma S. Pietro per iniziare l'evangelizzazione cristiana la sua pietra la pose a Roma mica a Berlino, se ne devono pur fare una ragione, eh!); ce la siamo sempre cavata anche in mezzo a cataclismi, miserie, guerre e carestie. Ci sappiamo adattare e riusciamo con ingegno e arguzia a risolvere i problemi della sopravvivenza: se avessimo anche il petrolio degli sceicchi faremmo certamente faville, ma ci accontentiamo. Siamo stati capaci di sopravvivere alla decadenza di Roma e del suo impero, abbiamo

Dopo i Fratelli d'Italia di mameliana memoria, siamo ai Fratellastri d'Europa! In effetti i Paesi europei più 'pesanti' in campo politico ed economico trattano noi poveri Italiani come pezzenti, come quei parenti un poco miserabili di cui ci si vergogna a far sapere in giro che fanno parte anche loro della famiglia!



accolto e migliorato (questo ce lo concederà frau Merkel) popoli "barbari" che quando i nostri avi creavano ardite costruzioni e templi d'oro e di marmo loro vivevano su palafitte; gli abbiamo insegnato l'arte, la musica e persino a costruire giardini meravigliosi ed è pur vero che poi loro hanno imparato bene, ma almeno un poco di riconoscenza e di... affetto fraterno potrebbero almeno dimostrarcelo! Invece no: i paesani della cancelliera di ferro sono purtroppo fatti così: loro vanno avanti sempre a diritto, non si fermano dinanzi a nessun ostacolo, teutonici, appunto: in verità questa loro mancanza di duttilità li ha spesso portati a... sbattere di brutto; l'Italiano, per sua natura un poco diffidente, gli ostacoli se può cerca di evitarli; i Tedeschi di norma ci vanno a sbattere e la storia insegna che loro hanno spesso vinto battaglie (specialmente d'acchito) ma regolarmente hanno poi perso le... guerre per questo modo un poco ottuso di andare avanti ad ogni costo!
Certo, danni in Europa questo loro modo di fare ne ha prodotti tanti e spesso molto dolorosi per tutti! Ma noi dobbiamo guardare avanti anche se il passato qualcosa

Ricorderete gli sguardi di commiserazione e le risatine della Merkel e di Sarkozy nella famosa conferenza stampa europea nel commentare la situazione dell'Italia... Ecco noi siamo considerati così dai nostri "fratelli" europei: familiari sì, ma un poco 'alla lontana'

dovrebbe pure insegnare (soprattutto ai Tedeschi)! E invece no: questo accanirsi nell'ottenere ora e subito il pareggio di bilancio dei Paesi della Ue, deciso in altri contesti economici pre-crisi, avrebbe dovuto consigliare una maggiore duttilità, inevitabile prudenza: e invece loro no. Ja! Si è detto che dobbiamo portare in equilibrio i conti ora e subito e non si può derogare: ma la gente rimane disoccupata, ai giovani stanno rubando il futuro, le persone non si curano per mancanza di soldi, i servizi ai cittadini vengono tagliati! Nein, non si discute, noi siamo gente tosta, andiamo avanti anche sbattendo o - aggiungerei noi - facendola sbattere, la faccia contro il muro! Sono così, sono tedeschi, non c'è niente da fare!

Recentemente la cancelliera Merkel si è recata in visita ad Atene, dimostrando un coraggio (o una sfrontatezza) notevole, per spiegare ai Greci che se li avevano ridotti alla fame, se metà della popolazione è disoccupata, se la sanità ellenica è ormai al collasso, se impiegati e professionisti sono ridotti a chiedere l'elemosina per le strade, innanzitutto la colpa era loro, scialtatori e dilapidatori di ricchezza nazionale. Poi, forse per un problema di traduzione della non facile e dura lingua tedesca, pare si sia verificato uno spiacevole equivoco che poteva portare ad assai gravi conseguenze nelle relazioni tra i due Paesi: sembra che Angela abbia invitato i Greci a battere le mani alla rappresentante della Germania per ringraziarla del bene loro fatto: da grassi e flaccidi individui, la 'cura' europea li aveva resi per la maggior parte magri e tonici e dunque aveva migliorato la loro salute (pensate alle malattie connesse all'obesità, alla dieta ricca...) e il loro aspetto fisico. Dicono che a causa di un difetto di

traduzione, gli attoniti (e incazzati) ateniesi, abbiano capito che l'invito era a battere le mani "sulla" anziché alla rappresentante tedesca: per tale ragione un enorme numero di presenti di slancio sembra si sia mosso verso il palco per battere con vigore le loro mani (magari chiuse anche a pugno) sulla cancelliera per dimostrare la riconoscenza del popolo greco... Il ferreo servizio d'ordine ha fortunatamente impedito che ciò accadesse, evitando ulteriori e più gravi danni alla nazione.

L'Europa è così: siamo tutti fratelli, qualcuno magari figlio di un dio minore, ma sostanzialmente sempre della stessa famiglia. Certo, da noi, da quando c'è l'euro possiamo dire che non ce la passiamo molto bene, che il nostro welfare cade a pezzi, che i giovani stanno emigrando verso l'estero, che c'è una crisi da far paura. Ma per il resto siamo in Europa, in una grande famiglia e questo ci accontenta e ci fa godere! Dal 2002 abbiamo un'unica moneta, ora in verità ogni italiano non ha più nemmeno quella: siamo proprio a bolletta!

Ma ce la caveremo lo stesso; noi, i Greci, gli Spagnoli e pure i Francesi, come hanno fatto i Portoghesi, gli Irlandesi e come faranno anche altri: a dire il vero quando ci chiedevano di prestare noi (noi!) i soldi agli altri in difficoltà non abbiamo fatto storie, consapevoli di fare parte della stessa "famiglia"; quando ogni anno pretendono che versiamo alle casse della Ue una parte cospicua di risorse (l'Italia è il terzo contribuente netto dell'Ue, dietro solo alla Germania e alla Francia, ma il primo in termini di Pil pro-capite, pensa tu!) non battiamo ciglio: eh! siamo fratelli...! Ameremmo magari essere considerati 'fratelli' a pieno titolo anche quando chiediamo soltanto un poco di tempo in più per sanare le nostre piaghe e aggiustare i nostri bilanci, senza far soffrire troppo un'intera generazione di giovani. Un commissario Ue ha detto: l'Europa ha fiducia nell'Italia. Il rischio è che sia l'Italia a non averne nell'Europa! Speriamo in bene. In un poco di ragionevolezza. I panzer ci hanno già lasciato brutti ricordi!